



QUATTRO "PUNTI" PER IL FUTURO

L'AGeSC a congresso (20-22 marzo). A Roma, in Campidoglio, la sessione pubblica, con il conferimento del "Premio Macchi" alla Congregazione Salesiana

“La “Buona Scuola” alla prova dei fatti: piena libertà di scelta educativa, maggiore autonomia delle scuole, valorizzazione dei docenti, più formazione professionale”: attorno ai “quattro punti” di un tema di grande attualità, ruoterà il XVII Congresso Nazionale dell'AGeSC (Associazione Genitori Scuole Cattoliche) in programma a Roma il 20 marzo e a Tivoli il 21 e il 22 marzo 2015.

Come accade ogni tre anni, è un avvenimento importante e significativo per la vita dell'AGeSC, che chiama a raccolta i suoi “quadri” per riflettere sulla realtà, fissare nuovi traguardi di impegno e rinnovare le strutture che servono al funzionamento di una grande associazione nazionale quale è appunto AGeSC.

Il Congresso si aprirà in una sede prestigiosa sul piano istituzionale, ossia nella Sala Protomoteca del Campidoglio (ore 15,00 - 20 marzo), sede dell'amministrazione comunale capitolina. Dopo i saluti del Presidente nazionale Roberto Gontero e delle autorità invitate all'evento, il dibattito entrerà nel vivo con gli interventi della prof.ssa Anna Maria Poggi, Docente di Diritto Costituzionale presso l'Università degli Studi di Torino, e del prof. Andrea Ichino, Docente di Economia delle Risorse Umane presso l'Università degli Studi di Bologna; moderatore: dr. Marco Tarquinio, Direttore di “Avvenire”.

La tavola rotonda sarà seguita dall'assegnazione del Premio “Mario Macchi” che, in questo triennio, è conferito alla Congregazione Salesiana nella circostanza del Bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco. Nella motivazione è tra l'altro detto: “Le scuole salesiane rappresentano una grande e importante parte della scuola cattolica e della formazione professionale di ispirazione cristiana del nostro Paese e la loro opera è riconosciuta da tutti, ma in particolar modo dai genitori, esemplare per la dedizione nell'azione educativa, per la qualità dell'istruzione, per l'accoglienza e il coinvolgimento delle famiglie, per l'apertura alla società.

L'AGeSC ha sempre trovato al proprio fianco la Famiglia Salesiana nella battaglia per il diritto di scelta educativa dei genitori in Italia. In particolare molti espo-



menti della Congregazione - non possiamo non ricordare gli ultimi due assistenti ecclesiastici nazionali, don Pierino De Giorgi e don Renato Mion - hanno accompagnato la vita della nostra Associazione mettendo a disposizione la loro alta professionalità e il loro grande bagaglio culturale e sapienziale nell'offrirci consigli e suggerimenti, collaborando anche nella stesura del piano di formazione genitori AGeSC...” L'Associazione è consapevole che “il carisma salesiano è un punto di riferimento essenziale per chiunque vive l'avventura dell'educazione e dell'istruzione dei giovani, è un sostegno alla responsabilità educativa delle famiglie ed è uno stimolo a costruire il bene comune, in una società basata su libertà, solidarietà e sussidiarietà”.

Sabato 21 marzo, la “sessione riservata” del Congresso si terrà a Tivoli, presso il Grand Hotel Duca D'Este, dove sono previsti, oltre al rinnovo di tutte le cariche nazionali, interventi e relazioni - a partire da quella del Presidente nazionale Gontero - che continueranno anche domenica 22 marzo, giornata in cui si avrà la conclusione dell'appuntamento congressuale.

IN QUESTO NUMERO

AGeSC IN OGNI SCUOLA E DIOCESI

Mons. Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino e vice presidente della Cei, al Consiglio Nazionale a Valdocco e il Rettore Maggiore dei Salesiani, padre Artime, parlano del ruolo dei genitori nel sostenere i temi della libertà educativa.

pag. 2



IL DIRITTO-DOVERE DI EDUCARE "E DI POTER SCEGLIERE"

A Firenze il convegno su Art.30 della Costituzione e responsabilità dei genitori nelle scelte educative.

Il costituzionalista Simoncini: “Scuola Cattolica fondamentale per garantire il diritto della scelta pluralistica”.



pag. 4

IL LIBRO SU BERGOGLIO VA COME...UNA FRECCIA

Continua il “giro” d'Italia per la presentazione del volume AGeSC dedicato alla testimonianza educativa di Papa Francesco. Già oltre trenta gli incontri finora organizzati.

pag. 8

IL PUNTO / Roberto Gontero, Presidente Nazionale AGeSC

“CANTIERE AGeSC”: QUI SI COSTRUISCE LA “MISSIONE FAMIGLIA”, DA 40 ANNI

Ma sembra azzecatissima la similitudine della nostra Associazione con l'idea del cantiere. Il cantiere è luogo dove si lavora, si progetta, si costruisce, magari si sbaglia, ma poi si ricostruisce fino ad arrivare alla cima dell'impresa.

È luogo dove si fanno tutte queste cose insieme. Non si lavora in un cantiere da soli anche se sarebbe più facile farlo. Lavorare insieme è faticoso, è irritante, molto spesso si rischia di disamorarsi per le delusioni reciproche.

Diceva bene un grande industriale molto noto come Henry Ford: “Mettersi insieme è un inizio, rimanere insieme è un progresso, lavorare insieme è un successo.” E

questo è un po' il senso dei nostri 40 anni che il Congresso di marzo 2015 (qui sopra è presentato nel dettaglio) celebrerà solennemente. Lavorare insieme per una costruzione dell'uomo. Un grande obiettivo che si erano prefigurati coloro che nel 1975 hanno pensato l'AGeSC. Erano i suggerimenti del Concilio Vaticano II e la necessità della società civile, stanca di attendere gli ordini dall'alto.

Tempi di decreti delegati e di rappresentanza nelle scuole. Noi tutti sappiamo quanto ce ne sia bisogno ancora oggi, ora che la scuola Italiana mastica amara al fondo delle classifiche internazionali e con una preoccupante dispersione scolastica al 17% (dati del 2014).

Dopo 40 anni possiamo però dire con orgoglio che “ci siamo” e siamo più che mai decisi a sollecitare i genitori ad impegnarsi in un percorso che comprende la presenza nella società, nella politica, nella scuola e nella Chiesa. È un compito Missionario perché, come dice il cardinale Tagle, “per le povertà di oggi occorrono nuovi occhi, nuovi cuori e nuove forme di carità.”

Dopo 40 riteniamo nostro dovere ribadire la centralità della famiglia nella sfida educativa. In un contesto storico dove la “colonizzazione ideologica” - come la chiama Papa Francesco - è sempre di più opprimente, sentiamo come compito principale quello di testimoniare la bellezza del matrimonio cristiano

e l'insegnamento ai nostri ragazzi dei valori non negoziabili come descritto nella Dottrina Sociale della Chiesa. Guai a delegare l'educazione dei nostri figli ad altri o a dimenticarci di quelle famiglie che fanno più fatica per motivi economici, sociali o per l'influenza negativa di modelli sociali che mirano a destrutturarla.

Nei limiti delle nostre competenze e possibilità, questo è un compito a cui non vogliamo rinunciare. Ma è anche un dovere l'educazione. Al Congresso confermeremo il nostro impegno per la scuola della società civile che non significa privata, ma popolare e universale, aperta a tutti.

Nel cantiere dell'AGeSC ci la-

vorano dal 1975 operai specializzati, ingegneri, avvocati, giornalisti, medici, insegnanti, professionisti di ogni genere, operai ed infermieri, impiegati. E' rappresentato tutto il mondo, senza escludere anche gli ultimi arrivati da altre nazioni. Perché come dice il cardinale Bagnasco: “Le nostre parrocchie, le nostre Associazioni, i nostri gruppi sono l'unica cosa rimasta della vita aggregata, della vita d'insieme, della possibilità della gente di oggi di incontrarsi non per fare qualcosa, ma per essere di più, soprattutto per chi è più debole. I giovani ed i bambini”.

Buon lavoro a tutti.



L'AGE SC IN OGNI SCUOLA E DIOCESI

Mons. Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino e vice presidente della Cei, intervenendo al Consiglio nazionale tentuosi a Valdocco, sottolinea il valore della missione associativa. E il Rettore Maggiore dei Salesiani, padre Ángel Fernández Artime, parla del ruolo dei genitori anche nel processo di cambiamento nei confronti dei temi della libertà educativa



“È sempre più urgente sostenere il principio della parità scolastica. Anzi, occorre far crescere, tutti insieme, la cultura della parità e della libertà educativa, che necessitano di uno sforzo comune. E l'AGE SC, proprio per il servizio che svolge per la scuola e per la famiglia, è una realtà da promuovere, in ogni scuola e in ogni diocesi”. Sono chiare e precise le parole che mons. Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino e vice presidente della Cei, ha pronunciato nel recente Consiglio nazionale dell'Associazione Genitori Scuole Cattoliche, tenutosi nel capoluogo piemontese (31 gennaio e 1 febbraio 2015) presso la storica sede salesiana di Valdocco, in omaggio ed in ricordo del Bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco. E proprio nella comunità che vide decollare il sogno ed il grande progetto educativo di don Bosco, l'AGE SC ha voluto idealmente aprire gli eventi del suo 40° anniversario di fondazione (tema dell'assise associativa era: «I genitori con don Bosco per la libertà di educazione nella buona scuola. L'educazione come compito e valore»). Insieme all'arcivescovo Nosiglia - che ha offerto una puntuale e precisa riflessione sulla famiglia, sulla scuola e sulla corresponsabilità di tutti nei processi educativi e formativi - è intervenuto il Rettore Maggiore dei Salesiani, padre Ángel Fernández Artime, una presenza significativa, a sottolineare l'attualità del messaggio di don Bosco nella società e nella Chiesa del terzo millennio.

Davanti da un centinaio di rappresentanti di comitati provinciali e regionali giunti da tutta Italia insieme a insegnanti, presidi e direttori di scuole paritarie, il Rettore Maggiore dei Salesiani ha voluto subito sottolineare che l'educazione è “in primo luogo un diritto dei genitori e non una opzione dello Stato” e che dunque le famiglie sono le prime responsabili della crescita formativa dei propri figli. Ángel Fernández - che il giorno prima, il 30 gennaio, aveva aperto a Valdocco un incontro per docenti e operatori delle scuole salesiane di Piemonte e Valle d'Aosta con al centro riflessioni sulla pastorale giovanile nella scuola e il sistema preventivo come fondamento della comunità educativa - ha poi toccato temi connessi con le problematiche della libertà educativa e il pieno riconoscimento della parità scolastica. Anche in questo caso - ha detto - “la voce dei genitori nella scuola è

una parola autorevole” e può davvero contribuire a cambiare le cose e la stessa mentalità comune di fronte al servizio reso alla società dalla scuola cattolica italiana. Invitando i genitori dell'AGE SC a non avere paura ad instaurare, con rispetto e chiarezza, un dialogo con le istituzioni sui temi dell'educazione scolastica, si è domandato: “Senza le scuole cattoliche l'Italia sarebbe un Paese migliore”? “La risposta non può essere affermativa - ha affermato il Rettore Maggiore -. Anzi, senza le scuole paritarie l'educazione in Italia sarebbe certamente più povera”. Ed ha rinnovato l'appello all'AGE SC a non demordere dal proprio impegno, che va fatto conoscere, intavolando un confronto ed un dialogo con l'intera società. L'Arcivescovo mons. Nosiglia, richiamando l'incontro di papa Francesco con la Scuola cattolica italiana del 10 maggio scorso, ha invitato a mettere al centro - anche nelle stesse attività delle comunità ecclesiali - il valore della scuola. “La famiglia - ha detto - è la prima comunità educante chiamata a dare valore e stima all'educazione scolastica. Le famiglie devono sentirsi coinvolte nel dare il proprio contributo al percorso pedagogico che i docenti scelgono per realizzare un patto educativo dove al centro si ponga l'alunno”.

Anche dal vice presidente della Cei sono arrivate per l'AGE SC parole di sostegno e di incoraggiamento per la propria missione associativa e per il lavoro svolto nel trasmettere e diffondere i principi della libertà educativa delle famiglie e nell'accrescere l'identità stessa della scuola cattolica. Ha evidenziato che la “scuola paritaria per il servizio offerto nella formazione delle giovani generazioni va equiparata alla scuola pubblica” e come tale va posta nelle condizioni di vivere e di essere garantita, attraverso sostegni concreti che riconoscano la effettiva e piena libertà delle famiglie nella scelta del sistema scolastico. Mons. Cesare Nosiglia ha infine stigmatizzato i rischi ed i pericoli connessi alla strisciante “colonizzazione ideologica” attraverso l'imposizione di programmi di studio che propagandano le teorie del gender, sottolineando “come le famiglie abbiano il diritto di vigilare su questo aspetto, anche chiedendo l'esonero dei propri figli da tali materie di apprendimento”.

Anche la Madre generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, suor Yvonne Reungo-

at, ha portato il proprio saluto agli amici dell'AGE SC, invitando “ad unire le forze per continuare a lottare per la scuola cattolica, che è prima di tutto una comunità educativa, un ambiente dove si forma la personalità degli allievi e dove sono gettate le basi per costruire la propria vita, anche per chi non ha una famiglia, come faceva don Bosco con i suoi ragazzi”.

Affermazioni che sono state seguite dalla toccante testimonianza di Oumarou Pountugnigni, un giovane profugo camerunense, della cui vicenda riferiamo a parte. È intervenuta anche Maria Torelli, Ispettore dell'Ufficio regionale scuola, che ha ringraziato le scuole paritarie per il servizio svolto. Ha auspicato “che si possa intensificare un dialogo con le istituzioni per scelte opportune sulle scuole paritarie nella consapevolezza della responsabilità che la Scuola italiana ha nel garantire la qualità del si-

stema scolastico”. Nel suo intervento, il presidente nazionale dell'AGE SC Roberto Gontero, ha sottolineato come di fatto rimanga aperta la sfida per il riconoscimento pieno e concreto della libertà di educazione.

Le scuole paritarie rappresentano oggi il 12% della popolazione scolastica, ossia contano circa un milione di alunni: una grande realtà che “non può rimanere ai margini ed essere oggetto di continui tagli”. Citando il futuro Papa Francesco in un discorso pronunciato il 22 aprile 1999, e riportato nel recente libro pubblicato dall'AGE SC (“Quando il giorno era una freccia”), Gontero ha ricordato che le scuole cattoliche hanno “il compito di scolpire nei cuori dei ragazzi il coraggio e l'audacia per non lasciarsi intimidire di fronte alle sfide sociali, culturali e politiche fondando la propria vita sulla dura pietra dell'incontro con Gesù piuttosto che sulla fragile sabbia delle ideologie”.



ATEMPOPIENO

NOTIZIARIO DELL'AGE SC, ASSOCIAZIONE GENITORI SCUOLE CATTOLICHE

Direttore responsabile: Roberto Alborghetti

Redazione:

Ufficio stampa nazionale AGE SC - c/o IKONOS srl Via C. A. Dalla Chiesa, 10 - 24048 Treviolo (BG)
ufficiostampa@agesc.it - atempopieno@ikonos.tv

Impaginazione e controllo qualità: Luciana Pernicone

Stampa: IKONOS srl Via C. A. Dalla Chiesa, 10 - 24048 Treviolo (BG) - Tel. 035 200515 - Fax 035 201041 - www.ikonos.tv

AGE SC Editore

Via Aurelia, 796 - 00165 Roma - Tel. 06 83085331 Fax 06 83085333 - www.agesc.it

Aut. n° 30 del 27/11/2004 Tribunale di Bergamo

L'ODISSEA DI OUMAROU, SALVATO DALLA SCUOLA CATTOLICA

L'incredibile storia di un giovane profugo camerunense che a Torino ha ritrovato speranza presso il Liceo Madre Mazzarello

Oumarou Pountugnigni è un giovane profugo camerunense, di religione islamica, pelle scura e piccola taglia, arrivato in Italia nell'ottobre 2013 con mezzi di fortuna, attraverso una di quelle trasferte che, quando non si trasformano in tragedia, possono ritenersi odissee e nulla più. Ha lasciato il suo paese in fuga, senza tempo per riflettere né per portare con sé l'indispensabile, almeno in termini di testimonianze e ricordi della vita fino ad allora vissuta. Soprattutto, ha lasciato la mamma, dopo che il papà è stato ucciso e le due sorelle sono scomparse (a tutt'oggi, non è riuscito ad avere più alcuna notizia di loro), e le speranze in un futuro da avvocato, visto che già frequentava il primo anno di giurisprudenza.

È sbarcato a Genova, sapendo solo che si trovava in Italia, paese libero e traguardo molto atteso. Lì è cominciata la seconda odissea: è arrivato a Torino perché ne aveva sentito parlare per via della Juventus, di cui era tifoso ancora in Africa, con i suoi compagni di squadra. Le prime notti le ha trascorse sui treni, malato, spaventato e solo. Poi ha cominciato la necessaria trafila per uscire dalla condizione di clandestinità ed ottenere lo status di rifugiato politico. Nel frattempo è arrivato un posto nei dormitori e, dopo mesi, la prima casa condivisa. Una borsa lavoro del comune di Torino gli ha consentito di prendere la patente e persino una qualifica di magazziniere. Intanto, chi gli stava vicino erano i compagni della squadra di calcio Survivor, con il loro dirigente Roberto Arena, che ha visto in lui la stoffa per riprendere lo studio e con esso il sogno abbandonato un anno e mezzo prima.



Scrive Oumarou: «Dal mio paese ho fatto un lunghissimo viaggio fin ad arrivare in Italia e vi posso assicurare che la vita neanche qua è stata facile per me. Vedevo i miei sogni scomparire e non sapevo che fare. Ma solo il Signore misericordioso sapeva quello che mi aveva riservato dopo tutto ciò che ho vissuto. Non mi aveva mollato, il Signore... Mi aveva riservato una bella famiglia, anzi, una bellissima famiglia che mi vuole bene: la comunità cattolica del liceo "Madre Mazzarello" di Torino. I compagni di classe, di scuola, gli insegnanti, le suore mi hanno ridato la gioia di vivere.»

Il 7 novembre 2014 Roberto Arena ha condotto Oumarou al Liceo Madre Mazzarello, dove si è regolarmente potuto iscrivere dal lunedì successivo. Da allora, con pazienza, tanta fatica ed una ancor più grande determinazione, siede tra i banchi della quin-

ta linguistico, superando brillantemente le prove di francese, sua lingua natale, e sudando su tutti gli altri fronti, ma mai da solo. La scuola lo sostiene nella persona delle suore, che gli offrono non solo l'istruzione, ma un pasto al giorno, e lo hanno aiutato a trovare una casa più degna con quattro nuovi amici, attraverso l'ufficio diocesano migranti.

Gli insegnanti lo hanno un po' adottato: lo seguono, lo vestono, hanno provveduto a cure mediche e cercano di vigilare sui suoi bisogni e le sue speranze; i compagni, con le loro famiglie, gli hanno regalato il più bel ventunesimo compleanno che si potesse organizzare, con una festiccina molto semplice in classe, ma un piccolo deposito per il dopo diploma, quando dovrà ricominciare a vivere in autonomia.

Oggi Oumarou afferma commosso: «La scuola mi sta facendo bene e capisco che sono vivo... Ora vivo, vivo davvero per provare a realizzare i miei sogni, fra tutti quello di riabbracciare la mia mamma, ancora nel mio paese.» Ha presentato la sua testimonianza al convegno nazionale AGE SC, a Valdocco, il 31 gennaio scorso; il vescovo di Torino lo ha abbracciato e certamente anche Don Bosco gli ha dato segni del suo amore per tutti i giovani, senza distinzioni alcuna.

La vita avrà in serbo per Oumarou ancora tante difficoltà; ma la sua è una bellissima storia di integrazione e di accoglienza, di cui la scuola cattolica vuole essere fiera, perché scommettere sui giovani, amarli ed operare per loro è una dei pochi percorsi per salvare la nostra società. Buona fortuna, Oumarou! Davvero non sarai più solo!

Monica Falcini

CONDIVIDERE LA GIOIA DI ESSERE GENITORI

La questione non è fare l'AGE SC, ma scoprire insieme agli altri la bellezza di educare i figli

Molte volte la stanchezza e il malumore innescano in noi una specie di scoraggiamento, ci diamo molto da fare nei nostri provinciali, regionali e sembra tutto più complicato, l'esito di tanto impegno sempre più modesto, quasi esiguo e allora entra in gioco una certa delusione. Ma la domanda che ci muove quando entriamo nelle nostre scuole, nelle classi e incontriamo i visi dei nostri genitori e docenti quale è?

Cosa portiamo nei nostri incontri mensili, nei nostri comitati o assemblee, che preoccupazione? Quella di fare organizzativamente l'AGE SC?

O piuttosto il nostro desiderio spassionato di condividere con altri genitori come noi la bellezza dell'educare i nostri figli? Serve mettere in circolo esperienze, imparare a parlare di sé, non come misura dei contenuti ma come modalità di incontro con gli altri genitori. L'altro deve capire che ciò che interessa a me, presidente provinciale AGE SC o semplice iscritto è condividere un pezzo di storia scolastica, educativa, umana. Viviamo un tempo in cui l'educazione è intesa come un termine astratto, i genitori non hanno più in diretta l'aspetto concreto dell'educazione. Sono venuti meno nel tempo dei codici comportamentali e allora tutti noi siamo diventati adulti molto più fragili e un po' confusi.

Ma cosa può cambiare le regole del gioco?

Rendere l'AGE SC attraente. Come?

Occorre reimparare a raccontare la propria storia di padri e madri interessati ai propri figli, non perfetti ma appassionati, che sanno partire dai propri errori o imperfezioni. Genitori che sentono la responsabilità del loro compito addirittura contenuto in un articolo della Costituzione, l'Art. 30.

Genitori che non si sentono arrivati e hanno ancora voglia di imparare, non da soli ma insieme.

Genitori che osano e vanno a incontrare l'altro genitore per costruire insieme una rete di amicizie, di sguardi educativi, di servizi prima di tutto formativi per stare bene insieme e condividere una stima reciproca.

Ogni volta si ricomincia da capo, ma ogni volta diversi, arricchiti da questi incontri.

Papa Francesco ci invita con forza a reimparare a raccontare "per comprendere che le nostre vite sono intrecciate in una trama unitaria, che le voci sono molteplici e ciascuna è insostituibile".

Questo per me è fare AGE SC.

Maria Grazia Colombo
Past President Nazionale AGE SC



DONA IL TUO
5X1000

Nella tua dichiarazione dei redditi
firma e inserisci il codice

04548200155

un sicuro investimento
per il futuro dei nostri figli

**IL TUO 5 PER MILLE PER L'AGE SC
perché:**

- Opera per sostenere le scuole cattoliche
- Stimola e forma i genitori nelle loro responsabilità educative
- Promuove il valore della famiglia
- Rappresenta i genitori presso le istituzioni
- Difende la libertà di educazione in Italia

www.agesc.it

IL DIRITTO-DOVERE DI EDUCARE "E DI POTER SCEGLIERE"



Convegno all'Istituto Scolopi di Firenze su "Art. 30 della Costituzione e la responsabilità dei genitori nelle scelte educative".

Il costituzionalista Simoncini: "Scuola Cattolica fondamentale per garantire il diritto della scelta pluralistica"

SPESE SCOLASTICHE: MIUR PER LA DETRAIBILITÀ



In una nota congiunta, AGeSC, CdO Opere Educative e FOE sottolineano la proposta del Miur (Ministero Istruzione Università e Ricerca) di inserire nelle misure attuative della Buona Scuola anche la detraibilità delle spese scolastiche.

Nel comunicato manifestano "apprezzamento per tale proposta, confidando che possa essere recepita dal Governo nei decreti di ormai prossima approvazione.

Sostenere la famiglia nel proprio compito educativo è infatti una misura di grande valore ed equità.

Lo Stato permette ai cittadini di detrarre dalle imposte le spese che gli stessi sostengono direttamente per servizi di interesse generale (dalla sanità agli asili nido). Solo le spese scolastiche non sono ancora detraibili, pertanto le famiglie (circa un milione oggi) che scelgono le scuole paritarie pagano due volte il servizio scolastico (con le imposte e con la retta). Permettere la detraibilità delle spese scolastiche significa limitare una grave ingiustizia e sostenere la famiglia nell'esercizio del fondamentale diritto alla libertà di scelta educativa. Se i decreti sulla buona scuola recepiranno tale proposta, potranno rappresentare una svolta importante anche per tante famiglie che fanno sacrifici enormi per l'educazione dei figli".



Si è svolto all'Istituto degli Scolopi di Firenze, il Convegno dal titolo "L'Art. 30 della Costituzione e la responsabilità dei Genitori nelle scelte educative" organizzato da AGeSC Toscana in collaborazione con AGeSC Firenze e dell'Istituto Scolopi, coordinati dalla Presidente Regionale AGeSC Giovanna Pierini. Alla presenza di un pubblico competente ed interessato, tra le cui fila c'erano mons. Andrea Bellandi, Vicario generale dell'Arcidiocesi di Firenze, Suor Carmela Prencipe, presidente regionale FIDAE, Rosa De Pasquale, dirigente dell'Ufficio Scolastico Regionale, Leonardo Alessi, presidente regionale FISM ed i responsabili delle varie realtà associative che operano nel mondo della Scuola, si sono alternati, nella veste di relatori, Andrea Simoncini, Ordinario di Diritto Costituzionale dell'Università di Firenze, Gabriele Toccafondi, sottosegretario Ministero Istruzione, Università e Ricerca e Roberto Gontero, presidente nazionale AGeSC, sotto la regia di Maria Grazia Colombo, past president AGeSC. Ha fatto il suo intervento di saluto, via telefonica, Luigi Berlinguer, ex Ministro dell'Istruzione ed autore della legge 62/2000 sulla parità scolastica, costretto purtroppo a letto dall'influenza.

Coralità educativa, diritti e doveri dei genitori nel primario compito di educatori, corresponsabilità di tutte le componenti operanti nella Scuola, sussidiarietà dello Stato nei confronti del primato educativo dei genitori, necessità di un patto educativo che tuteli le legittime aspettative delle famiglie e non le colpisca alle spalle con derive pericolose ed inaccettabili come il diffondersi di ideologie aberranti (leggi, teoria del gender), sono stati gli argomenti chiave che hanno fatto da filo conduttore del convegno, reso possibile grazie all'impegno ed alla capacità organizzativa di Giovanna Pierini e Ilario Fabbian, rispettivamente presidente regionale e provinciale AGeSC e grazie alla capacità di sintesi e di esperta conduzione della past president Colombo.

Il Prof. Simoncini, nel suo intervento, ha evidenziato le motivazioni che hanno portato alla stesura dell'articolo 30 della Costituzione, affermando che lo Stato deve svolgere un'azione di sussidiarietà, garantire pluralismo nell'offerta di modelli educativi e dare la possibilità ai genitori di esercitare il diritto-dovere di mantenere, istruire ed educare i figli secondo le proprie convinzioni religiose, filosofiche e pedagogiche. Il ruolo della Scuola Cattolica è per questo fondamentale proprio per garantire l'esercizio del diritto di una scelta pluralistica ed affine a principi e valori cristiani. Importante anche il richiamo al ruolo del genitore che ha il dovere di co-partecipare al momento educativo e non deve limitarsi alla richiesta di un servizio perché il momento scolastico non può essere ridotto ad un mero rapporto contrattuale. L'on. Toccafondi ha richiamato la necessità di un impegno personale diretto, da parte di ciascuno, che consenta di approcciare la tematica della libertà di scelta in termini di verità e di conoscenza della realtà, e non tramite la lente, che distorce, dell'ideologia e dei pregiudizi. L'abbattimento del muro ideologico deve avvenire, quindi, attraverso una interpretazione onesta della Costituzione, a cominciare proprio dall'art. 30

e dall'art. 33, dalla presa d'atto di numeri che suonano impietosi nei confronti dell'efficienza della Scuola Statale rispetto la Scuola Paritaria (un esempio per tutti, il costo medio per lo Stato di uno studente della statale, 6800 Euro all'anno, e di quello della paritaria, 500 Euro circa all'anno), per finire con l'invito, rivolto a chi osteggia la parità economica, a visitare e conoscere direttamente la realtà delle Scuole non Statali tastando con mano la qualità che sanno esprimere.

Dando risposta ad alcune delle istanze della platea, l'on. Toccafondi ha poi ricordato come il suo impegno abbia portato al reintegro delle risorse economiche destinate alle Scuole Paritarie (da 272 a 492 milioni circa per il 2015) e, autentica novità, alla stabilizzazione dei fondi che, d'ora in poi, non fluttueranno a seconda delle finanziarie e saranno erogati direttamente dal MIUR riducendo così gli attuali insostenibili tempi d'attesa che tanti problemi creano ai gestori.

Il Presidente Gontero, cui è spettato il compito di chiudere il convegno, ha ribadito l'importanza di quella che ha definito "la responsabilità associativa" che consente di dare piena voce e forza alle istanze dei singoli in tema di educazione. Infatti, grazie all'Associazione Genitori Scuole Cattoliche, che festeggia quest'anno il quarantennale, è stato possibile ottenere il riconoscimento, quanto meno, della parità giuridica e contare su un'azione costante di supporto alle legittime istanze di genitori cui vengono negati la possibilità di scelta o di equivalente trattamento come, ad esempio, nel caso del sostegno ai portatori di handicap, nonché di vigile attenzione alle proposte educative, come dimostrano le denunce e la condanna che l'AGeSC ha fatto di progetti che di educativo nulla hanno, come quelli relativi al diffondersi delle ideologie gender nelle Scuole di ogni ordine e grado. Critico infine il giudizio sulla "Buona Scuola": pur apprezzandone le ragioni che hanno mosso la realizzazione del progetto, non è assolutamente condivisibile come siano stati affrontati e lo spazio riservato a temi fondamentali quali il ruolo dei genitori nella Scuola, l'importanza della Scuola paritaria e delle Scuole di formazione professionale.



Il lucido documento della Diocesi di Trieste è un valido contributo per capire e rispondere all'offensiva dei cosiddetti "interventi educativi" a scuola nel campo della sessualità

"IDEOLOGIA GENDER": CHE FARE?

Tra le iniziative che, in vari modi e a vari livelli, si stanno organizzando sul tema della imposizione dall'alto delle materie scolastiche inerenti le teorie del gender, va indubbiamente segnalato il documento pubblicato a Trieste dalla Commissione diocesana per l'educazione cattolica, la scuola e l'università. È un testo ampio e articolato, dal titolo "Identità sessuale, vita e famiglia: il compito educativo della scuola", disponibile integralmente sul sito del settimanale diocesano triestino "Vita Nuova". In una serie di punti, affronta in modo chiaro e lucido il fenomeno della invadenza dell'ideologia gender nelle scuole e nelle programmazioni scolastiche. Il documento - un esempio che le comunità diocesane potrebbero seguire - si propone come un invito a conoscere la materia, le sfide in gioco per il futuro della società, sollecitando genitori, cittadini e docenti a mobilitarsi contro quello che, di fatto, è una subdola forma di colonizzazione ideologica sulla pelle dei giovani.

Dopo aver spiegato cosa si intende per "ideologia del gender", il documento descrive quanto sta avvenendo, sotto gli occhi spesso distratti dell'opinione pubblica: "Nelle scuole pubbliche sono sempre più frequenti interventi educativi, soprattutto nel campo dell'educazione alla sessualità, che diffondono questa ideologia. Spesso ciò avviene con la sinergia della scuola, della locale Asl e del comune. Altrettanto spesso i progetti sono gestiti da associazioni per i diritti LGBT (Lesbiche, Gay, Bisessuali e Transessuali). L'idea esibita è di combattere il bullismo omofobico, ma l'obiettivo vero è di educare secondo l'ideologia dell'indifferenza sessuale". Interessante l'approccio metodologico, con la premessa che la Commissione diocesana "ritiene necessario, prima di tutto, collaborare per la diffusione di una cultura rispettosa della natura della persona umana, nella quale non si incontrano ostacoli o impedimenti,

ma un messaggio di verità e di bene che l'uomo fa liberamente proprio. Nulla nell'uomo è solo un dato materiale e fisico. L'identità sessuale maschio e femmina è un progetto di vita, di costruzione di sé, di complementarietà e di accoglienza, che non chiude e non limita, ma apre ad un universo di declinazioni esistenziali".

Il documento rileva poi che "è del tutto evidente che alla base di ogni società non stanno due individui asessuati, ma una coppia eterosessuale aperta alla vita. Se così non fosse nella società non ci sarebbero complementarietà ed accoglienza reciproca fra esseri sessualmente definiti come "maschio" e "femmina", ma solo giustapposizione e la comunità non si riprodurrebbe in via naturale". La penetrazione dell'ideologia del gender nella scuola, così continua il testo, "avviene oggi in molte forme. Accade dunque che gli insegnanti frequentino corsi di formazione gestiti da associazioni favorevoli a questa ideologia e che la presentano loro come qualcosa di scientifico e didatticamente interessante, utilizzando un metodo molto efficace: principi e valori come la tolleranza, la libertà, l'uguaglianza, in sé positivi, vengono qui adoperati in modo strumentale per convincere di una trasmutazione antropologica. Un'altra forma, come già detto, sono i corsi extracurricolari ed anche curricolari di educazione all'affettività e alla sessualità per i bambini stessi. Orientamenti e Linee Guida di organismi internazionali, come l'OMS, o nazionali, come quelle del Dipartimento Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio, spesso orientano in modo ideologico questi corsi e propongono ai bambini e agli adolescenti in forma precoce atteggiamenti e convincimenti deformanti la loro personalità. Ci sono però anche altre forme che non vanno trascurate. Sempre più spesso i testi scolastici delle materie scientifiche, in particolare le parti concernenti

la biologia e la fisiologia, sono riscritti con grandi aperture all'ideologia del gender. Film, video, testi per rappresentazioni teatrali sono ampiamente presenti nelle scuole e utilizzati. Per certi versi esiste la possibilità che l'intera cultura trasmessa venga riplasmata in funzione di questa ideologia, compresa l'arte e la letteratura".

Che fare dunque di fronte ad una situazione che sembra sfuggire di mano alle famiglie, agli educatori e alle stesse comunità parrocchiali? La risposta, ancora una volta, sta nel proporre la bellezza e la pienezza dell'amore umano e cristiano. Il che esige anche l'impegno di "pre-disporre materiali per una sana educazione all'affettività e alla sessualità in modo da aiutare docenti, genitori e formatori non solo a riconoscere e a contestare le violazioni del diritto della famiglia ad educare, ma soprattutto a formulare proposte positive rispetto ai valori pienamente umani e naturali".

È richiesto anche un supplemento di responsabilità da parte delle istituzioni: "Uno sforzo deve essere fatto anche per far comprendere la dimensione sociale e politica, e non solo di morale individuale, della ideologia del gender, affinché si riconosca che le leggi e le politiche non possono assecondare desideri individuali, ma li devono orientare alla luce del vero bene comune". Il testo illustra anche i recenti interventi del Magistero ecclesiale, con la sintesi delle riflessioni di Benedetto XVI, del Presidente Ceccardi, Bagnasco e di Papa Francesco. Come detto, un documento che invita a riflettere, utile per capire cosa si sta profilando nelle scuole, che può suggerire analoghi interventi e prese di posizione.



TEORIA DEL "GENERE": VOCI, FALSITÀ ED EQUIVOCI

Anche l'editoria cattolica si sta interessando della teoria del gender. A questo proposito va segnalato il contributo offerto dalla rivista "Orientamenti pastorali" (Edizioni EDB) che nel numero 1-2 del 2015 presenta un interessante dossier dal titolo "La teoria del gender: voci, falsità, equivoci, pericoli", cui recano contributi e riflessioni diversi esperti e studiosi.

Nel presentare il documento, mons. Domenico Sigalini osserva che la "teoria del genere, appoggiata da facili accuse di omofobia per chi non la sostiene, si sta diffondendo a macchia d'olio nelle scuole e tra i genitori che, forse anche perché in un certo senso intimiditi, non riescono più a godere del diritto di essere loro stessi almeno corresponsabili

dell'insegnamento dato ai figli. Qui non si tratta dell'autonomia scientifica di una qualche materia di insegnamento, ma di impostazione generale del senso della vita, della sessualità, dell'amore. Un padre e una madre devono essere non solo a conoscenza di ciò che viene insegnato ai propri figlioli, ma interpellati e, se non sono ascoltati, poter godere almeno dell'obiezione di coscienza di non mandare i figli a scuola".

Dal punto di vista scientifico, sostiene mons. Sigalini, la "teoria del genere è completamente falsa, come ampiamente dimostrato dalle scienze biologiche.

Le lobby però che la sostengono sono organizzatissime per creare questo pensiero unico e imporlo, tanto che c'è una compiacenza assoluta di stampa e televisioni fino al punto di negare la veri-

tà, fosse solo per il doveroso e obbligato rispetto a chi non è nella normale posizione di maschio e femmina. Una diversità deve avere in se stessa la sua dignità, ma non obbligando tutti a farne parte".

Il dossier di "Orientamenti pastorali" è aperto dal contributo di Carlo Cirotto - con la descrizione biologica della formazione del maschio e della femmina nella genitorialità umana - e prosegue con la riflessione di Furio Pesci sull'apporto della cultura nello sviluppare la sessualità e nel governarla.

Non possiamo poi dimenticare l'identità



cristiana, e come l'essere maschile e femminile venga in essa vissuto. In che modo la Bibbia ne parla e quale interpretazione religiosa possiamo dare? A questa domanda risponde Paolo Maria Blasetti, mentre Paolo Benanti aiuta a far luce sul compito della pastorale nell'educazione alla sessualità dell'uomo e della donna. Non manca l'aspetto educativo, con una costante, pazien-

te e coraggiosa presa di posizione nella scuola, di ogni ordine e grado. Sulla problematica intervengono Gianfranco Amato e Giancarlo Tettamanti con una serie di stimolanti provocazioni e riflessioni.

COME AGE SC TI CAMBIA LA VITA

*Dalla parte del cuore:
un commosso "amarcord"
su un cammino associativo
che nella famiglia Roli
dura da decenni*

In una nebbiosa serata di novembre, nel lontano 1983, mio marito, rincasando, mi comunicò con entusiasmo che quella sera dovevamo festeggiare, perché era stato appena eletto all'unanimità Presidente Provinciale dell'AGE SC di Bologna.

Lo sguardo che gli rivolsi fu più eloquente e significativo di un'enciclica: in 12 anni di matrimonio, a qualunque incontro di qualunque specie mio marito partecipasse (scolastico, di quartiere, di parrocchia, di vicariato, di associazione sportiva, corale, dopolavoristica e volontaristica, perfino le assemblee condominiali), mi tornava sempre a casa eletto Presidente. E delle sigle più strane, dalle quali, per altro, (per autodifesa ed in base al sano principio che di onde anomale in casa ne bastava una) cercavo di tenermi sempre un po' periferica.

Così quella sera di novembre di oltre 30 anni fa, continuai a scolare la pasta senza condividere nessun entusiasmo e senza il desiderio di festeggiare il nuovo inghippo. E non sapevo invece, nella mia beata innocenza, che quella volta era tutta un'altra storia, che quella improponibile sigla capita all'improvviso nella mia e nostra esistenza, oltre a coinvolgermi personalmente, avrebbe mutato in maniera radicale e segnato per sempre la nostra vita di coppia e di famiglia. Ad esempio, ben presto, nel mio processo di cauta familiarizzazione con l'UFO, dovetti accorgermi che, in controtendenza con il mondo del lavoro in generale, nell'AGE SC, qualunque cosa essa fosse, ti assumevano subito a tempo indeterminato, in piena fiducia e senza pratiche né lungaggini burocratiche, che non sussisteva mai una crisi del lavoro, anzi, ce n'era sempre per tutti a profusione, e che, oltretutto, si facevano carriere rapidissime.

Tant'è vero che dopo un anno circa, sempre in una serata di novembre, mio marito tornò a casa eletto Presidente Regionale dell'Emilia Romagna. Ma a quel punto ormai ero inevitabilmente dentro anch'io, in una strada di progressiva affezione e cre-

scente partecipazione.

Gli anni che seguirono furono quelli delle grandi tematiche, delle forti emozioni: l'incontro con Giovanni Paolo II, il Papa dell'abbraccio universale, che con decisione e affetto mise nelle nostre mani un mandato inderogabile, poi le feste e le manifestazioni di piazza per la libertà di educazione, le battaglie a Bologna da veri crociati, per strappare al Comune i "buoni pasto"; ovviamente sulle barricate andava sempre mio marito, ma io c'ero a condividere, con il cuore, il pensiero, la preghiera.

Furono anche gli anni del lavoro più umile e nascosto dei comunicati, dei volantini informativi, delle telefonate (ancora non c'era Internet), dei viaggi serali nelle città dell'Emilia Romagna a tener incontri nei vari istituti, per presentare a genitori come noi la realtà che avevamo incontrato.

Si partiva in auto, mio marito ed io, la sera, dopo il lavoro, affidando le bimbe (prima due, poi tre) ad una babysitter, con qualsiasi tempo, pioggia e neve comprese, ed io, che all'inizio lo seguivo con molta fatica per tenergli compagnia in auto e soprattutto per tenerlo sveglio nel viaggio di ritorno, cominciai a poco a poco ad affezionarmi davvero a quel nuovo ambito di amici, valori, progetti condivisi, con cui entravo sempre più in sintonia. In quegli'incontri ricevevo tanto: una trama di rapporti nuovi basati sulla comunione di certezze, intenti, voglia di fare; l'amicizia di persone che scoprivano con stupore un modo nuovo di vivere la scuola dei propri figli e inediti strumenti per sostenere e difendere i propri diritti; l'affetto grande delle suore che ci coccolavano offrendoci il caffè e i biscotti fatti da loro.

Intanto l'ambito si allargava, e arrivarono per mio marito gli impegni nelle cariche dell'AGE SC nazionale, i Consigli e Congressi a Roma e nelle varie città italiane, ove cercavo di accompagnarlo il più possibile, con la ricchezza sempre nuova di incontri con i rappresentanti del mondo politico, con esperti dell'educazione e della

scuola, con i grandi personaggi del mondo ecclesiale, non solo Papa, Vescovi e Cardinali, ma anche i nostri meravigliosi assistenti spirituali, sempre pronti a guidarci con affetto ed esperienza. Insomma, lungi da me il desiderio di tediarvi con un "amarcord" da romagnola verace, ma oggi, ad oltre 30 anni da quegli esordi, con le figlie già grandi e pure 5 nipoti, posso affermare con certezza che non

potrei immaginare la mia vita senza l'AGE SC che l'ha formata e segnata. Anche se, a onor del vero, la logica dei tempi e delle situazioni mi spingerebbe più coerentemente verso un altro sbocco: la fondazione dell'ANOSC (Associazione Nonni Scuole Cattoliche), ovviamente con mio marito eletto come Presidente!

Carla Roli



**ASSICURATI L'AVVOCATO
DI FAMIGLIA!**

**PRIMA TUTELA
FAMIGLIA**

**IL PRIMO PRODOTTO
LOW COST
DEDICATO
ALLA FAMIGLIA**

ICA
ASSICURAZIONE

DAL 1932 TUTELA E INDIPENDENZA
AL SERVIZIO DEGLI ASSICURATI

Per informazioni e preventivi
potrete rivolgervi all'Agenzia
di GONTERO ROBERTO

Via A. Costa 3/d
10093 Collegno (TO)

Tel. 011 785088

gonteroassicurazioni@libero.it



OSPITARE IN FAMIGLIA UNO STUDENTE STRANIERO

Un exchange student trova una seconda famiglia e una famiglia acquista un figlio

Le distanze sempre più corte tra i continenti, la facilità di viaggiare da un Paese all'altro, la rapidità delle comunicazioni di avvenimenti distanti migliaia di chilometri, la diffusione di modelli di consumo standardizzati, in una parola: la globalizzazione è un fenomeno mondiale che può essere occasione unica per le nostre famiglie per fare esperienza di cambiamento e di crescita. Cioè per vivere una conseguenza positiva di questa novità epocale e discussa.

Parliamo dell'**Exchange Student**, dello studente straniero che viene a vivere in Italia per un periodo prolungato, che può arrivare sino ad un anno di studio in una scuola italiana, accolto come un figlio da una famiglia volontaria.

Per fare una scelta di questo genere ci vogliono motivazioni forti: aprire le porte della propria casa per incontrare una persona imprevedibile e diversa nella lingua, nella cultura, nelle abitudini, accolta come un figlio.

È una scelta di vita che coinvolge tutti i membri della famiglia e deve essere quindi condivisa da ciascuno. Alla base di un'accoglienza come questa non ci può essere solo una curiosità per la novità, ma anche una disposizione personale generosa e di altruismo, una notevole capacità di adattamento, di pazienza per accompagnarlo nel percorso di adattamento e una forte determinazione. Si tratta allora di imparare un'apertura al mondo non come un'astratta opzione intellettualistica, ma come incontro e coinvolgimento: portarsi in casa un ragazzo, o una ragazza, che viene in Italia per conoscere il nostro Paese, per imparare l'italiano, per frequentare una scuola superiore come un qualunque studente, per mettersi in gioco e diventare più autonomo.

Inizia così un processo di apprendimento interculturale che implica un cambiamento di mentalità, di abitudini, di maturità nel ragazzo e nella famiglia che lo accoglie.

La famiglia potenzialmente interessata è invitata a compilare una scheda di presentazione di sé stessa, è il primo passo, dopo di che inizia un periodo di

selezione e formazione per il quale non è mai lasciata sola.

Lo staff di NAVIGANDO l'assiste proponendo un percorso di preparazione nel periodo antecedente l'arrivo del ragazzo, che prevede un lavoro su questi aspetti:

- conoscenze delle abitudini, attività e caratteristiche della famiglia e dell'habitat familiare, compresi aspetti pratici e concreti;
- consapevolezza dei ruoli e delle funzioni dei singoli membri e delle dinamiche familiari, ipotizzando come queste potrebbero modificarsi in seguito a questa novità;
- comprensione realistica di cosa voglia significare in concreto ospitare uno studente, con particolare attenzione agli aspetti emotivi correlati;
- individuazione di quali risorse la famiglia debba disporre per affrontare meglio questa esperienza come ad esempio la capacità di ascolto, la flessibilità, la capacità comunicativa, la disponibilità alla relazione;
- condivisione di opinioni, idee, incertezze di ciascun membro della famiglia con tutti gli altri;
- analisi delle aspettative;
- analisi di strategie per far fronte ad eventuali difficoltà.

La famiglia non viene mai lasciata sola anche perché un responsabile di NAVIGANDO (denominato "arearep"), dopo questo processo di formazione, la segue stabilmente con verifiche regolari durante la permanenza del ragazzo sia nella famiglia che nella scuola.

Alla formazione della famiglia si accompagna parallelamente la formazione del ragazzo che giunge in Italia, che all'arrivo viene accolto in un Campo con tre giornate di lavoro (campo INBOUND) caratterizzate da attività che stimolino l'autoconsapevolezza emozionale, affrontino le aspettative, mettano a nudo i preconcetti sulla cultura e gli usi del Paese ospitante e sull'esperienza particolare che sta cominciando.

Il secondo campo INBOUND si svolge al termine del programma con l'obiettivo di aiutare lo studente alla comprensione del programma svolto, e per sostenerlo nell'affrontare le emozioni legate al rientro in patria.

Questo lavoro è guidato da esperti: mediatore culturale, psicologo, e responsabile arearep.

Quali effetti nelle famiglie che hanno vissuto in questi anni l'esperienza?

Oltre a conoscere meglio se stessa, mette in moto cambiamenti positivi, stimola la crescita di ciascun membro e può far scoprire nuove insospettabili risorse dentro il contesto familiare.

E dal punto di vista del ragazzo straniero quali i cambiamenti?

Ci risponde il prof. Sergio Astori docente alla Facoltà di Psicologia dell'Università Cattolica:

"Un periodo prolungato della propria esistenza in un'altra famiglia è una sfida molto importante al proprio equilibrio umano e relazionale. Se ne esce segnati, "tatuati" nella mente e nel cuore con qualcosa di indelebile. Quel qualcosa che non possono dare né il turismo, né soggiorni esclusivamente finalizzati a studio o lavoro. Per l'essere umano la casa è il luogo ove, nel bene e nel male, avviene l'imprinting sociale del nostro senso di affiliazione, della nostra capacità di fraternizzazione, del grado di disponibilità intima a valorizzare legami di fiducia e affidamento nel corso della vita. L'esperienza clinica mi suggerisce che sentirsi "affidati" a "un altro" contesto familiare non è un'alternativa o una sostituzione temporanea al modello di supporto sperimentato alla propria origine, ma spunto profondo per l'incremento dell'autostima e per lo slancio dello sviluppo psico emotivo di una persona, specie se giovane."

Dunque vale la pena di fare questa esperienza! Lo staff di NAVIGANDO TURISMO e CULTURA è a disposizione per tutte le informazioni utili e per incontrare la famiglia potenzialmente interessata.

Gianfranco Lucini



PROGETTO CRESCITA

I LOOK FORWARD

STEP BY STEP.
COSTRUISCI IL TUO FUTURO
NELL'INTERCULTURALITÀ.



Via Olmetto, 8 - 20123 MILANO
Tel. +39 02 80676.1
e-mail: info@navigando.it

seguici su www.facebook.com/navigando

www.navigando.it

UN LIBRO CHE VA COME UNA...FRECCIA

Continua il "giro" d'Italia per la presentazione del volume AGeSC dedicato alla testimonianza educativa di Papa Francesco. Già oltre trenta gli incontri finora organizzati

Gia trenta incontri effettuati, un "giro" d'Italia che coinvolge il Nord, il Centro ed il Sud, migliaia di persone incontrate, vescovi e arcivescovi coinvolti in prima persona, insieme alla società civile, enti, associazioni culturali educative del territorio. Si può definire davvero un "caso editoriale" che non ha precedenti la serie di presentazioni di "Quando il giorno era una freccia", il libro scritto da Roberto Alborghetti e pubblicato dall'AGeSC per i tipi di Ikonos in occasione del proprio 40° anniversario di fondazione. Ormai alla terza edizione (uscirà in occasione del Congresso nazionale del 20-22 marzo), il volume è ovunque accolto con grande interesse e simpatia, dimostrati non solo dalla partecipazione del pubblico, ma anche dalla notevole copertura mediatica, con articoli e servizi pubblicati su carta stampata, siti web e diffusi anche dalle televisioni locali. Per l'AGeSC si tratta di una grande opportunità di dialogo e di ascolto sui temi che il libro solleva attorno alla testimonianza educativa di Papa Francesco.

Significativa anche la partecipazione delle Diocesi, con gli interventi dei pastori locali. Nel secondo incontro di Torino - dopo l'intervento dell'arcivescovo Nosiglia, il 1° ottobre - ha partecipato il vescovo ausiliare mons. Guido Fiandino. A Novara è intervenuto mons. Franco Giulio Brambilla, ad Ascoli Piceno mons. Giovanni D'Ercole e a Barletta l'arcivescovo mons. Giovanni Battista Pichierri. Coinvolti scuole ed istituti scolastici, solitamente sedi degli incontri, ma anche amministrazioni comunali, come avvenuto a Forlì, Pontassieve, Bra, Torino, enti ed associazioni educative, come Age, fondazioni e centri culturali che operano sul territorio spesso in collaborazione con i comitati regionali e provinciali dell'AGeSC. Il "tour" delle presentazioni ha fatto tappa anche nel Sud, con gli incontri di Barletta e Bari e, più avanti, quelle di Salerno (15 maggio) e Palermo. A Firenze, dopo la serata-evento dell'11 marzo presso la Sala Conferenze della prestigiosa Biblioteca del Convento di S.Marco, probabilmente si replicherà a maggio, presso l'Antica Farmacia di Santa Maria Novella. Interessante, e molto partecipata, la "giornata di formazione" sul libro svoltasi ad Alessandria (1° marzo 2015) presso l'Istituto paritario "Angelo Custode",



dove è stata "sperimentata" una delle sei unità formative predisposte da AGeSC ("La sfida dell'educazione e la famiglia: luogo di fede e creatività"). Analoghe iniziative sono previste anche a Genova, dove sono stati programmati quattro incontri di formazione presso altrettante scuole paritarie.

Da segnalare i prossimi incontri di Bergamo (14 aprile, presso il Centro Culturale S. Bartolomeo; organizza Ikonos) e di Oderzo (Treviso). Nella località trevigiana è programmata una serata, presso il Collegio Brandolini, in viale Brandolini, 6, diretto dai Padri Giuseppini. Parteciperanno: Padre Mario Aldegani, Superiore Generale Congregazione Giuseppini del Murialdo; Roberto Gontero, Presidente nazionale AGeSC; Roberto Alborghetti, Autore della pubblicazione; saluto introduttivo di Padre Massimo Rocchi, Rettore del Collegio Brandolini; coordina l'incontro: Mauro De Lucca, Presidente AGeSC Treviso. L'incontro è promosso da AGeSC, Congregazione Giuseppini del Murialdo, Collegio Brandolini e Vita Giuseppina. Invitati in particolar modo soci AGeSC, operatori dell'educazione, docenti, studenti, comunità parrocchiali, enti ed istituzioni del territorio e tutti coloro che hanno a cuore la scuola, l'educazione e la famiglia.

Introdotta dalla prefazione del cardinale Zenon Grochowski, Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica, e da un pensiero di Roberto Gontero, il libro è stato stampato da Ikonos, che ha curato anche il progetto grafico. Pietro Bonato, Andrea Migliorini e Maria Grazia Rodigari (missionaria in America Latina per le Piccole Apostole della Scuola Cristiana) hanno collaborato con l'autore per la traduzione dalla lingua spagnola dei testi originali di Bergoglio. Pubblicato anche in versione e-book, il libro è disponibile presso le principali librerie on-line (Google Play Books, iBooks, Kobo e Amazon). È in vendita nelle migliori librerie e può essere richiesto direttamente a Ikonos, Via Carlo Alberto Dalla Chiesa, 10 - 24028 Treviolo (BG), Tel. 035 200515.

Nelle foto: immagini degli incontri di Ascoli, Novara e Barletta.



ASCOLI PICENO: COME TI ORGANIZZO UN INCONTRO

Il libro su Papa Francesco come un momento per far conoscere l'AGeSC e le sue finalità

Nella nostra scuola l'AGeSC è nata da pochi mesi. Siamo già più di una decina di iscritti e non manca la fatica per far conoscere meglio l'associazione con i canali tradizionali, cioè ad esempio cercando di parlarne con gli altri genitori. Mi capita di scontrarmi con molti pregiudizi ed una certa indifferenza. C'è chi per principio è contrario a qualsiasi forma di associazionismo, chi storce il naso per i 20 € da versare per l'iscrizione, chi ha paura poi di essere condizionato e dover fare chissà cosa... Insomma non è tanto semplice ed io non voglio essere troppo invadente; come conse-

guenza di questa situazione ho pensato che bisognava trovare una occasione che attirasse l'attenzione. Arrivandomi le informazioni sui vari incontri relativi al libro "Quando il giorno era una freccia" (che ho letto con piacere), ho pensato che poteva essere il modo per stimolare una certa attenzione e quindi creare un evento pubblico.

L'obiettivo era di far conoscere l'AGeSC non solo nella nostra scuola, ma anche nelle altre scuole cattoliche del territorio (Istituto Preziosissimo Sangue, Istituto Scolastico Comprensivo Paritario "Suore Concezioniste", Pio Istituto del Sacro Cuore di Gesù, Liceo

delle Scienze umane paritario "Maria Tecla Relucenti"). Ho pensato poi di coinvolgere anche l'Age per collaborare insieme come genitori ed estendere così l'invito anche alle altre scuole non cattoliche della città. Circoscrivere l'incontro all'interno della nostra scuola sarebbe stato secondo me riduttivo e autoreferenziale e sicuramente ci sarebbe stata poca partecipazione. C'era poi il rischio che qualcuno avrebbe pure pensato che volevamo "solo vendere un libro"... Bisognava trovare un tema che coinvolgesse tutti: genitori, scuole, insegnanti. Abbiamo avuto la massima disponibilità del vescovo Giovanni

d'Ercole, di Roberto Alborghetti e di Roberto Gontero. Così ha preso l'idea che, penso, sia risultata una opportunità interessante per tutti. Con queste righe ho cercato di condividere il cammino fatto per arrivare all'incontro del 7 febbraio, riuscito molto positivamente (per inciso: i libri sono andati tutti esauriti!). Per me è stata la prima esperienza del genere.

Elisabetta Fortuni
Comitato AGeSC Ascoli Piceno